

Critica la segreteria piemontese Anaao : "Servono assunzioni, non mortificazioni del personale" Ma il presidente Santoro: "Motivo di crescita per una realtà già vicina al riconoscimento dell'Irccs"

## L'ipotesi "Aso universitaria" divide il sindacato e l'Ordine

Camici bianchi per gli studenti di Medicina che hanno fatto esperienza in corsia ad Alessandria  
le reazioni

Il rettore Gian Carlo Avanzi non aveva nascosto il gradimento per la possibile qualifica giuridica di azienda ospedaliero-universitaria al Santi Antonio e Biagio ma ora sulla vicenda (la cui parola definitiva verrà messa dalla Regione), si apre il dibattito: frena il sindacato dei **medici Anaao**, favorevole invece l'Ordine professionale di Alessandria. «Se nei reparti di questo e altri ospedali si lavora in affanno, non è per incapacità o perché i dottori abbiano bisogno di un professore che li guidi, ma perché ci sono gravi carenze d'organico - spiega la segretaria regionale di **Anaao**, **Chiara Rivetti** -. Manca personale, i servizi sono gestiti da colleghi sottoposti a turnazioni pesantissime, accumulano ore di straordinario non pagate, non fanno ferie e assistono più malati di quelli che una buona gestione clinica consiglierebbe. L'arrivo dell'Università non serve, bisogna assumere». Il sindacato rimarca che «il Santi Antonio e Biagio è un centro di eccellenza per Cardiochirurgia, Neurochirurgia, cura di mesoteliomi e tumori rari. L'idea che avere una direzione universitaria possa incrementare la qualità delle prestazioni non ha alcuna evidenza. Anzi, la riteniamo frutto di un preconcetto e di un pregiudizio molto grave, perché non ci sono dato che avvalorino questa tesi. Un'eventuale trasformazione sarebbe la mortificazione della carriera dei dottori, mentre la presenza di specializzandi, da noi caldeggiata, è già possibile con il "Decreto Calabria" e lo sarebbe ancora di più se gli ospedali diventassero teaching hospital, cioè luoghi dove si impara a fare assistenza». Di diverso avviso il presidente provinciale dell'Ordine dei **medici**, Antonello Santoro: «Legare i futuri dottori all'ospedale del territorio in cui hanno studiato Medicina è importante e mi sento di poter tranquillizzare chi è perplesso - dice -. Tutto ciò avverrebbe in una realtà che sta per ottenere il riconoscimento di Irccs e che è un'eccellenza riconosciuta in **Piemonte**. Siamo consapevoli che un'operazione del genere non risolverebbe tutti i problemi e che servano investimenti per gli ospedali, ma si rafforzerebbe ulteriormente il peso del Santi Antonio e Biagio, aumenterebbero gli iscritti e ogni anno l'ateneo sfornerebbe un congruo numero di laureati. L'esperienza di Novara, come ricordato dal rettore, è stata positiva, penso che Alessandria sia pronta». ? © RIPRODUZIONE RISERVATA